

LA FUSIONE LUXOTTICA E LA RIVALE ESSLOR

## Del Vecchio crea il colosso delle lenti: un sogno, più forti

di **Maria Silvia Sacchi**

**M**axifusione di Luxottica con la rivale francese Essilor: ovvero l'integrazione perfetta fra l'industria delle montature e quella delle lenti, secondo il patron di Luxottica, Leonardo Del Vecchio, che ha detto: «Si avvera un sogno che ho da 50 anni». Nasce così un colosso degli occhiali, con ricavi aggregati stimati 2015 per oltre 15 miliardi di euro, 140 mila dipendenti e vendite in oltre 150 Paesi. Un'operazione da 46 miliardi di euro. La Delfin di Del Vecchio sarà primo socio con il 31% ma la governance sarà paritaria. Mediobanca advisor unico dell'operazione. Secondo fonti finanziarie vicine al dossier, «si tratta del secondo deal più grosso d'Europa degli ultimi cinque anni per controvalore industriale».

alle pagine 8 e 9 **Polizzi**

### INTERVISTA LEONARDO DEL VECCHIO

«Ho realizzato il sogno di una vita, il mio gruppo sarà più forte»

«L'operazione? Il solo modo per restare competitivi»



«Abbandonare le paure che frenano le aziende italiane. È pericoloso non avere il coraggio di prendere decisioni. Lasciare Piazza Affari? Vedremo»

#### I conti

«I conti? La crescita non si è fermata e chiudiamo l'anno con il giusto assetto per affrontare questa nuova avventura»

di **Maria Silvia Sacchi**

«E adesso un paio di giorni di riposo ce li prendiamo». Leonardo Del Vecchio ha appena concluso la presentazione agli analisti dell'integrazione tra la sua Luxottica e la francese Essilor. Il «sogno di una vita», l'ha definito.

#### Perché ora è divenuto possibile?

«I tempi maturano e anche la concorrenza

evolve. Chi fa parte del mercato guarda le azioni degli altri. Da un anno Luxottica aveva iniziato a investire nella produzione delle lenti e questo ha spinto Essilor a pensare con maggior profondità a un accordo che — lo sapevamo da quattro anni



— era nell'interesse di entrambi. Questa volta c'era veramente la volontà di unire idee e produzioni. Vorrei ringraziare Romolo Bardin, amministratore di Delfin, e Francesco Milleri, mio braccio destro negli ultimi tre anni, che assieme a me hanno diretto i negoziati e mi hanno permesso di realizzare in brevissimo tempo quello che in passato non eravamo mai riusciti a ottenere».

**Conferite il vostro pacchetto: insomma, avete venduto anche voi ai francesi.**

«Assolutamente no. Capisco che il meccanismo dell'operazione non sia di immediata comprensione, ma il risultato è molto chiaro e semplice. Il nostro obiettivo è costituire un gruppo pienamente integrato dalla materia prima all'occhiale completo, e coprire in maniera integrata tutti i canali dal *wholesale* al *retail* fino all'*e-commerce*. Abbiamo quindi deciso di diluire la nostra partecipazione in un'entità molto più grande, rimanendo comunque di gran lunga il principale azionista. Abbiamo realizzato con Delfin già qualcosa di simile in passato con Foncière des Regions e Beni stabili. Il mondo di Luxottica rimarrà sempre saldamente italiano con la testa a Milano e il cuore nelle montagne bellunesi.

**È Essilor a diventare italiana, o Luxottica a essere più francese?**

«Ritengo che sia sbagliato porre la questione in questi termini. Siamo tutti europei, ma è soprattutto il mercato ad essere globale. Non mi aspetto contrapposizioni tra l'anima francese e l'anima italiana nelle due società, ma solo un valore aggiunto dalla loro combinazione.

**Però sarà il listino italiano a perdere il titolo Luxottica...**

«L'operazione è stata strutturata perché potesse portarci con più sicurezza al risultato sperato, la costituzione della nuova EssilorLuxottica, il che ha comportato una scelta esclusivamente tecnica finalizzata alla rapida conclusione. Anche il doppio *listing* in Italia e in Francia è un'opzione ancora sul tavolo che valuteremo nei prossimi giorni, così come la quotazione sul mercato americano».

**Il mercato ha interpretato l'operazione anche come un passo per rendere meno dipendente Luxottica da eventuali contrasti familiari.**

«La *governance* di questo grande azienda è già oggi in ottime mani e nella nuova società sarà ancora più solida. Luxottica non corre pericoli. La mia famiglia rimarrà un punto di riferimento per la nuova azienda e, come ho più volte ribadito, con un ruolo sempre più da azionisti. L'operazione con Essilor, tra l'altro, diversifica gli investimenti di Delfin in quanto a un business prevalentemente di moda e design come Luxottica ne raggiungiamo un altro di ricerca e tecnologia».

**Fino a quando lei sarà al comando?**

«Entrambi i gruppi esprimeranno metà dei consiglieri. A me sarà riservata la presidenza esecutiva per i prossimi tre anni. Poi sarà l'assemblea dei soci a decidere la *governance* del gruppo e in assemblea noi avremo il 31% e il secondo azionista avrà il 4%. Non credo comunque ci sarà mai bisogno di contare i voti perché tutti decideremo sempre nell'interesse dell'azienda e di tutti i soci».

**Un anno fa lei ha ripreso il comando di Luxottica, suscitando commenti negativi per essere tornato sui suoi passi a 80 anni. Era quanto aveva in mente allora?**

«I cambiamenti organizzativi e di vertice che in molti non hanno capito erano indispensabili per avere un'azienda più forte e moderna in grado di affrontare con determinazione anche questo fondamentale appuntamento. La combinazione con Essilor rappresenta una parte importante di questa nuova visione. Entrambe le aziende hanno una squadra di manager giovani e preparati come gli eccellenti risultati hanno chiaramente sempre dimostrato. Appena mi accorgerò che la mia presenza non sarà più indispensabile lascerò ogni posizione esecutiva del gruppo».

**L'integrazione potrà creare sovrapposizioni e porre un tema di tagli di organico?**

«Rassicuro i nostri dipendenti italiani, anche se questa sicurezza non viene da me come azionista ma dall'eccellenza delle nostre maestranze indispensabili nel rendere unica la nostra produzione *made in Italy*. È questa la miglior garanzia che resteranno centrali nelle strategie della nuova società. Se poi analizziamo le nostre strutture organizzative nel mondo sono molte di più le complementarità che le sovrapposizioni».

**Come chiuderete il 2016? E come vede il 2017?**

«La crescita non si è fermata e chiudiamo l'anno con il giusto assetto per affrontare questa nuova avventura».

**Almeno un po' le dispiacerà mettere in gioco Luxottica?**

«Non sto rinunciando all'azienda che ho creato. Anzi, nel lungo periodo è l'unico modo che vedo per mantenerla forte e competitiva. Dobbiamo abbandonare le paure che spesso frenano le aziende italiane ad affrontare nuove sfide e accettare come positivo il cambiamento. Non è pericoloso decidere e sbagliare, ma invece credo che possa essere fatale per qualsiasi azienda non avere il coraggio di prendere decisioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La storia

● Leonardo Del Vecchio, classe 1935, si è messo in proprio nel 1958, a 23 anni, aprendo una bottega di montature per occhiali ad Agordo, in provincia di Belluno.

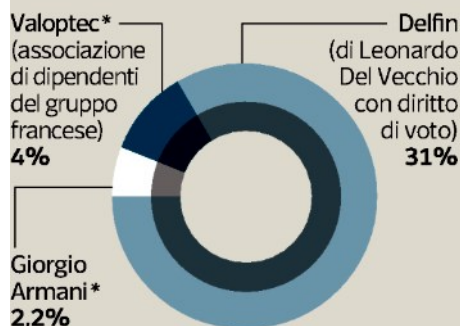
● Dopo tre anni, nel 1961, il negozio diventò una vera e propria azienda, la Luxottica s.a.s. con 14 dipendenti.

● Leonardo Del Vecchio è nato a Milano, ultimo di quattro fratelli. Il padre, commerciante di frutta originario di Barletta, morì prima della sua nascita. Leonardo Del Vecchio venne affidato dalla madre al collegio dei Martinitt

## L'azionariato

### EssilorLuxottica

EssilorLuxottica controllerà Essilor al 100% e Luxottica al 100% se l'adesione all'offerta pubblica di scambio sarà totale



\*In caso di adesione totale

Corriere della Sera